

Un sistema informatico per gli zoo di tutto il mondo

Un sistema informatico collegato con oltre la metà dei 780 giardini zoologici sparsi in tutto il mondo aiuterà a proteggere le specie in via di estinzione...

Stella super veloce in una galassia a forma di chitarra

In una strana nebulosa a forma di chitarra è stata scoperta la stella più veloce della nostra galassia, una pulsar...

Anche l'Ucraina avrà un satellite per le telecomunicazioni

L'Ucraina si è rivolta alla società franco-britannica Matra Marconi Spazio per il progetto di un satellite nazionale per telecomunicazioni...

Un conferenza europea sul problema dei detriti spaziali

Il problema delle migliaia di detriti spaziali pericolosi sia per i satelliti (specie quelli in orbita geostazionaria) che per la futura stazione spaziale...

L'inallatore di nicotina nuova arma contro il fumo

Si preannuncia che l'arma vincente nella battaglia al fumo: l'inallatore di nicotina, un nuovo strumento messo a punto in Svezia...

MARIO PETRONCINI

Sbagliamo a definire le etnie solo in base ad un dato genetico perché la genetica contribuisce alla definizione, ma non la costituisce. L'archeologo cognitivo Colin Renfrew...

ANDREA PINCHERA

Al paesaggio familiare dell'evoluzione linguistica e archeologica europea si sta sostituendo un panorama di certezze svanite ed è un motivo di grande amarezza che "certezze svanite" nel campo dell'etnicità stiano causando un deserto di desolazione nell'Europa di oggi...

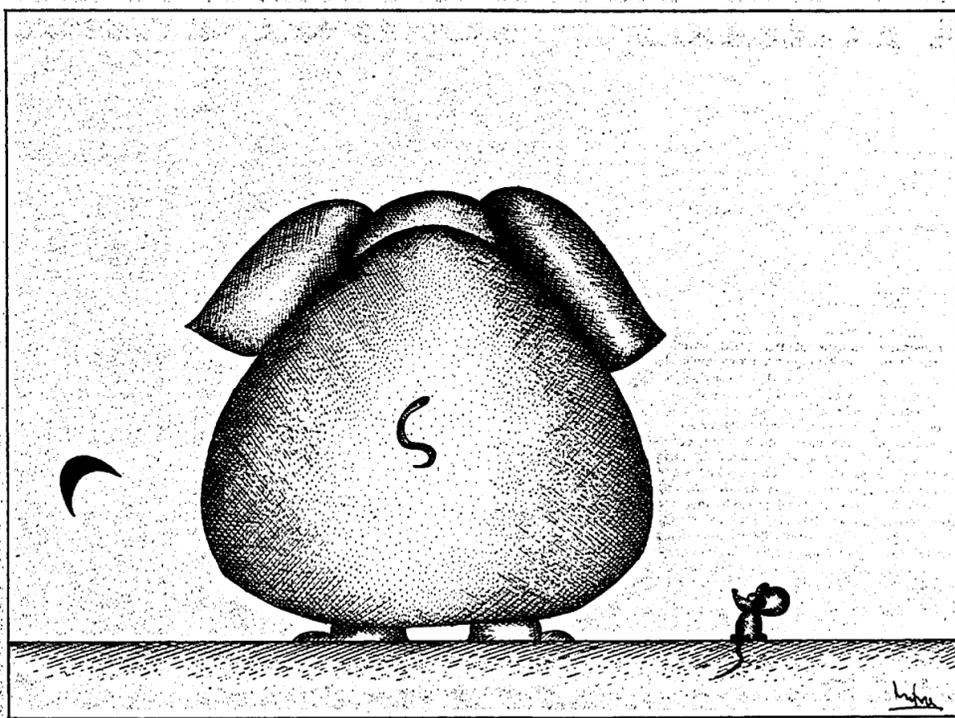
Per me la questione indoeuropea è essenzialmente un problema di lingua. Ci sono studiosi che parlano di mitologia indoeuropea o di credenze indoeuropee, ma io non credo che esistano. Oggi quando parliamo di un sistema indoeuropeo, parliamo di lingue ed è importante capire la loro distribuzione nel mondo...

In passato, al contrario, il mondo non era necessariamente diviso in entità ben definite che consideravano se stesse come popoli. I gruppi etnici sono piuttosto creazioni umane, alcune recenti, altre risalenti a molti secoli fa...

L'archeologia ha sempre avuto la responsabilità di trovare dei modelli di cambiamento. In origine questi modelli erano presi direttamente

La nuova archeologia cognitiva ridefinisce concetti e categorie della storia. Intervista a Colin Renfrew, il principale rappresentante di questa disciplina sociale

Etnia, un modo di essere



A fianco: il disegno di Mitra Divshali. Sotto: persone di diverse etnie a New York



questo processo è accettato per la Grecia, i Balcani, l'Italia meridionale o l'Europa centrale, in altre zone, come l'Europa occidentale e settentrionale, l'adozione dell'agricoltura sembra essere stato un processo più graduale...

In che misura le ricerche sul Dna forniscono prove a queste teorie storiche?

È molto importante riconoscere che la genetica molecolare ci informa sui cambiamenti fisici e non su quelli del linguaggio. Se noi archeologi sviluppiamo teorie della diffusione delle lingue fondate su migrazioni di popolazioni o su una linea di cambiamento fisico, sarà poi possibile confermare

o contestare queste teorie usando i mezzi della genetica. D'altra parte è difficile comprendere come la gente cambia lingua grazie al Dna. Dunque la genetica può fornire informazioni in alcune aree ma non in altre.

Qual è il suo giudizio sulle ricerche di Luca Cavalli Sforza e degli altri genetisti?

Sono ancora piuttosto incerti. Penso che abbiano svolto un lavoro molto importante, che io ammiro. Effettivamente esiste un certo parallelismo tra evoluzione genetica e linguistica, ma penso che sia troppo presto per giungere a conclusioni precise. Non faccio una critica in generale, però io credo che si tratti di un campo molto vasto e che sia necessario aggiungere nuove informazioni prima di poter fidare dei dettagli.

Come cambia il concetto di «ethnos» alla luce del confronto tra dati storico-linguistici e nuove prove genetiche?

Il concetto di ethnos proviene ancora una volta dalla Bibbia e dagli antichi scrittori e credo che sia nostro compito di archeologi, ma anche di comuni cittadini, di chiederci: «Quali sono queste distinzioni? Secondo me le differenze genetiche non sono poi così importanti, mentre penso che l'eti-

nos sia molto più collegato a quello che ci sentiamo di essere. Il fattore lingua è certamente molto importante, le credenze religiose pure ma la scelta finale dipende da noi. Dunque quando osserviamo tutte le ostilità nel mondo di oggi, come in Jugoslavia, secondo me facciamo un errore fondamentale. La gente pensa di combattere per antiche differenze genetiche e linguistiche. In realtà combattono perché hanno ideali diversi, diversi piani di azione per il presente e per il futuro.

Vi sono delle responsabilità della scienza in questo errore?

Certamente, siamo tutti responsabili e dobbiamo stare attenti che la genetica non definisca le etnie. Contribuisce, ma non le definisce. Penso che sia un peccato che gli antropologi e gli archeologi non lo abbiano chiarito già vent'anni fa. Alla fine della seconda guerra mondiale tutti i realizzarono che il programma nazista era errato, ma il mondo scientifico avrebbe dovuto discutere questo errore più fermamente e più a lungo. Mi sembra comunque che il concetto di etnicità sarà sempre più screditato. È nostro compito dimostrare che non ci sono ragioni valide della scienza per creare categorie così rigide come serbi e croati.

Ripetuti incidenti nei giorni scorsi agli impianti della Hoechst. Una nube tossica a Francoforte: ed ecco ritorna il rischio chimico

SANDRA CASTELLI

A Francoforte sul Meno, ci si appresta a festeggiare il 1200° anniversario della «Vita della città». Intanto però ci si preoccupa di far fronte alle conseguenze del recente incidente verificatosi in pochi giorni nella più importante fabbrica chimica della regione, la Hoechst da cui prende il nome l'omonimo centro distante pochi chilometri. L'ultimo è avvenuto domenica, quando a causa di un meccanismo difettoso si è sprigionata una nuvola di colorante non tossico «Remazol»...

farsi visitare. Preoccupazione e inquietudine aumentano. Il mercoledì le informazioni diventano più precise, preoccupanti. Una circolare diffusa al mattino presto - solo in tedesco - invita la popolazione a non introdurre in casa nulla di contaminato. Per effetto del calore la sostanza può produrre gas; non far giocare i bambini all'aperto; a sospendere ogni opera di pulizia all'esterno; addirittura a pulire e disinfettare le zampe di cani e gatti prima di lasciarli entrare in casa. Perché tanta preoccupazione se la sostanza fuoriuscita è solo «leggermente tossica»? In una affollatissima assemblea organizzata alla sera nella chiesa evangelica di Schwanheim, le notizie sono più precise e inquietanti: la nube contiene 2,5 tonnellate di O-Nitrosio, un prodotto intermedio utilizzato nella produzione di coloranti e di sostanze farmaceutiche. È cancerogeno, ha effetti sui geni. Non è biodegradabile in acqua. I depositi la-

Gli ammalati di tubercolosi costretti in ospedale anche contro la propria volontà. Proteste contro la decisione del dipartimento di sanità della metropoli americana. Quel lazzaretto allestito a New York

ATTILIO MORO

Un lazzaretto per gli ammalati di tubercolosi. Il dipartimento di sanità della città di New York ha adottato una disposizione che obbliga gli ammalati di tubercolosi a restare in ospedale fino a completa guarigione anche contro la loro volontà. Le perplessità e le vere e proprie proteste per una pratica giudicata da molti in America lesiva dei diritti fondamentali del cittadino. che hanno così la fortuna di trovare nei reparti degli ospedali anche un rifugio e pasti sicuri. La decisione di ieri non è una novità. Secondo una disposizione adottata l'anno scorso, il dipartimento sanitario di New York può decidere l'internamento degli ammalati di tubercolosi per alcune settimane, il tempo necessario per rendere la malattia non più contagiosa. Le nuove disposizioni danno ora invece alle autorità la facoltà di detenere gli ammalati anche per uno o due anni, fino alla loro completa guarigione. Ma a due condizioni: che l'ammalato sia assistito da un avvocato e che entro due mesi dall'ingresso in ospedale il giudice emani un provvedimento di ricovero obbligatorio dell'ammalato per il tempo che i medici giudicheranno necessario. Dinanzi alle proteste delle associazioni, che

hanno già mobilitato i loro avvocati per ottenere un trattamento più rispettoso dei diritti civili dei malati, le autorità sanitarie di New York hanno assicurato di considerare il ricovero obbligatorio una misura estrema, e che intendono servirsene solo quando tutte le altre misure saranno fallite. I programmi di lotta alla tbc del Comune di New York prevedono anche la visita a domicilio dei malati; squadre di infermieri ispezionano le loro case (concentrate nei quartieri più poveri della città), per portare i farmaci e assicurarsi che non finiscano nel secchio della spazzatura. Ma New York non è la sola città che interna i suoi malati. L'Unione per la difesa delle libertà civili aveva qualche settimana fa segnalato un centinaio di casi di ricovero forzato a Boston, mentre a Los Angeles alcune decine di tubercolotici che si erano opposti al ri-

covero sono stati letteralmente arrestati e trascinati in ospedale. Ma sono soltanto i casi di cui si ha notizia. L'Unione per le libertà civili stima che i numeri reali siano almeno dieci volte superiori. Le autorità muovono la misura anche giuridicamente: nello Stato di New York l'internamento dei malati di malattie infettive è autorizzato da una legge del 1951, mentre in altri Stati si risale più indietro, fino alla metà del secolo scorso. «È una misura estrema - ha detto il direttore di un centro sanitario di New York - ma motivata dalla esplosione dell'epidemia e dal fatto che di tubercolosi si è tornati di nuovo a morire». Ma la misura per ora rischia di naufragare per la scarsa disponibilità dei letti negli ospedali di New York e per la limitatezza delle risorse, del tutto insufficienti ad affrontare le emergenze sanitarie dell'Aids e della tubercolosi.